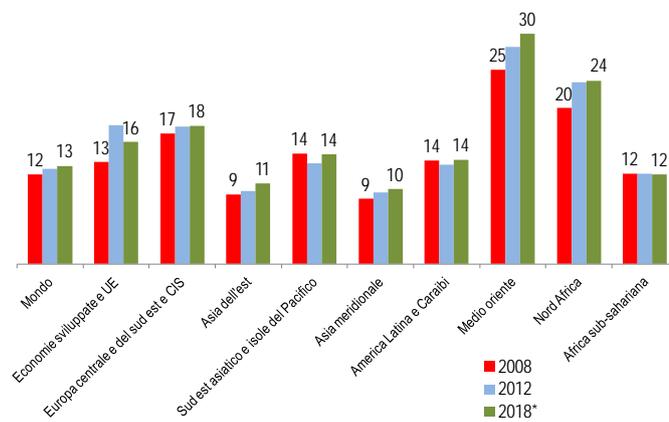


focus

settimanale del Servizio Studi BNL

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)

(Val. %)



(*) Previsioni
 Fonte: ILO

A livello globale nel 2012 i **giovani tra i 15 e i 24 anni senza un'occupazione** erano 73 milioni, 2,5 milioni in più del 2008 mentre il tasso di disoccupazione era pari al 12,4%. In particolare i giovani europei hanno pagato un prezzo molto elevato ai cinque anni di crisi economica con un tasso di disoccupazione passato dal 15,6% del 2008 al 22,8% del 2012. In 22 dei 27 paesi dell'Unione europea il tasso di disoccupazione giovanile ha superato il 15%, con i giovani senza lavoro greci e spagnoli che rappresentano oltre la metà delle forze di lavoro nella stessa fascia di età. Austria, Germania e Paesi Bassi sono i soli paesi in cui la disoccupazione giovanile è stata inferiore al 10% mentre solo la Germania ha sperimentato una situazione migliore rispetto al 2008. Le difficoltà di inserimento/ricollocaimento nel mercato del lavoro non riguardano solo le giovani generazioni europee: secondo le statistiche statunitensi sono più di un quarto i 25-34enni senza un'occupazione e in Cina non è assicurato esistano posti sufficienti a soddisfare l'offerta di lavoro dei 7 milioni di ragazzi che conseguiranno una laurea nel prossimo mese di luglio.

20

3 giugno
 2013

Direttore responsabile:
 Giovanni Ajassa
 tel. 0647028414
 giovanni.ajassa@bnlmail.com



BNL
 GRUPPO BNP PARIBAS

La banca per un mondo che cambia



Disoccupazione giovanile: anche Cina e Stati Uniti tra i paesi coinvolti

C. Russo ☎ 06-47028418 – carla.russo@bnlmail.com

Nel 2012 nel mondo i giovani disoccupati (15-24) erano 73 milioni, 2,5 milioni in più rispetto al 2008. Nello stesso periodo il tasso di disoccupazione giovanile è salito al 12,4% riflettendo il peggioramento in quasi tutte le grandi aree. Nelle economie avanzate e nella Ue, in Medio Oriente e in Nord Africa la crescita del tasso di disoccupazione è stata particolarmente severa, con aumenti tra i 3 e i 4 punti percentuali. Secondo l'International Labour Organization (ILO) nei prossimi cinque anni una riduzione del tasso di disoccupazione giovanile è attesa solo per le economie mature e per l'Unione europea (al 16% dall'attuale 18%), mentre nel resto del mondo si prospetta un ulteriore inasprimento.

Tra il 2008 e il 2012 1,4 milioni di giovani europei (15-24enni) senza un'occupazione si sono aggiunti agli oltre 4 milioni del 2008 (di cui 800mila dell'area euro); Spagna (+352mila), Regno Unito (+240mila), Italia (+212mila) e Francia (+133mila) i paesi maggiormente colpiti. In significativo aumento anche i NEET, ovvero coloro i quali non risultano impegnati né in attività di studio o di formazione né occupati. Oltre al disagio individuale e sociale che può comportare la mancanza di partecipazione a qualsiasi forma di occupazione, ingente è anche il peso economico del fenomeno. È stato stimato che nel 2011 la perdita di PIL (dovuta a maggiori costi e minori entrate) abbia raggiunto in Europa i €153 miliardi, 34 mld in più del 2008.

In Italia gli indicatori del mercato del lavoro indicano un sensibile peggioramento della condizione dei giovani. Nel 2012 gli occupati italiani nella fascia di età 15-29 anni sono stati poco più di tre milioni, oltre 700mila in meno del 2008, il tasso di disoccupazione è stato pari al 25,2% e i NEET hanno superato i 2,2 milioni (+391mila).

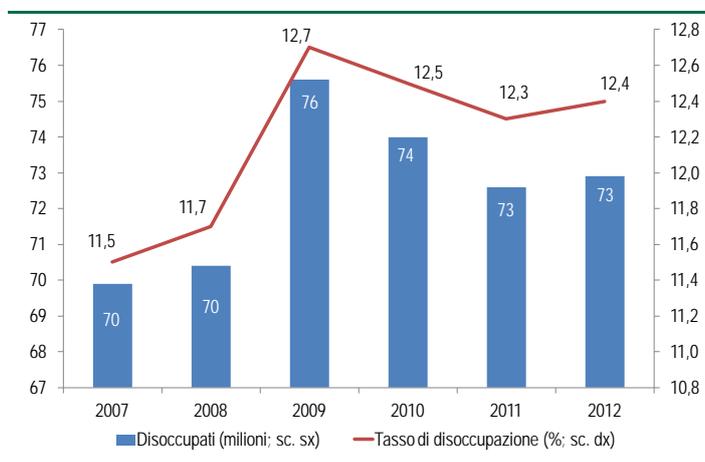
Tempi duri per i troppo giovani

"Lost generation", "A generation at risk", "Jobless generation" sono solo alcuni dei titoli di pubblicazioni che hanno per oggetto le nuove generazioni e la loro condizione lavorativa. Pur con dinamiche ed intensità diverse i giovani di tutto il pianeta condividono la difficoltà di entrare nel mondo del lavoro: nel 2012 secondo l'ILO¹ erano 73 milioni le persone tra i 15 e i 24 anni alla ricerca di un'occupazione, 2,5 milioni in più rispetto al 2008. Il tasso di disoccupazione giovanile mondiale nel 2012 è stato pari al 12,4% e per il prossimo futuro non si scorgono miglioramenti: nel 2018 il rapporto dovrebbe raggiungere a livello globale il 12,8%. Ampio è il campo di variazione tra le diverse aree geografiche con livelli che nel 2012 andavano dal 9,3% dell'Asia meridionale al 28,3% del Medio Oriente passando per il 18,1% delle economie sviluppate. Tra il 2008 e il 2012 si è registrato quasi ovunque un peggioramento dell'indicatore con aumenti particolarmente sensibili nelle economie sviluppate (+4,8 punti percentuali), nei paesi medio-orientali, dove l'indicatore è passato dal 25,3% al 28,3%, e in quelli nord africani in cui la disoccupazione giovanile ha raggiunto il 23,7% dal 20,3% di cinque anni prima. Le uniche aree sfuggite al trend negativo sono quelle dei paesi del sud est asiatico e dell'America Latina dove però malgrado il contenuto

¹ ILO, Global employment trends for youth 2013, A generation at risk, maggio 2013.

miglioramento (-1,3 e -0,6 p.p. rispettivamente) il tasso di disoccupazione giovanile rimane comunque molto elevato (intorno al 13%).

Disoccupati e tasso di disoccupazione nella fascia di età 15-24 anni

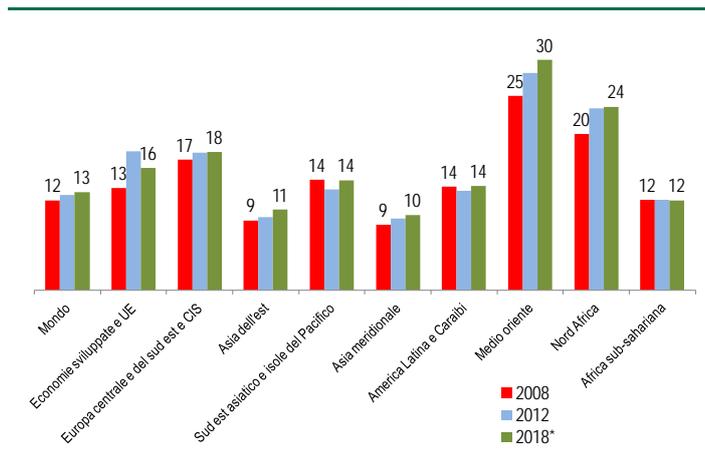


Fonte: ILO

Le indicazioni per i prossimi anni non sono incoraggianti e una diminuzione del tasso di disoccupazione giovanile è prevista solo nelle economie sviluppate dove si arriverà al 16% circa, mentre nelle altre aree del globo si dovrebbe assistere a un aumento dell'incidenza dei giovani senza lavoro sul totale delle forze di lavoro. Sebbene rispetto al 2009, anno record della disoccupazione giovanile mondiale, i numeri del fenomeno siano migliorati, nel complesso sembra esserci una sorta di stabilizzazione su livelli che permangono strutturalmente elevati con un tasso di disoccupazione giovanile superiore di tre volte quello totale anche nel medio periodo.

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)

(Val. %)



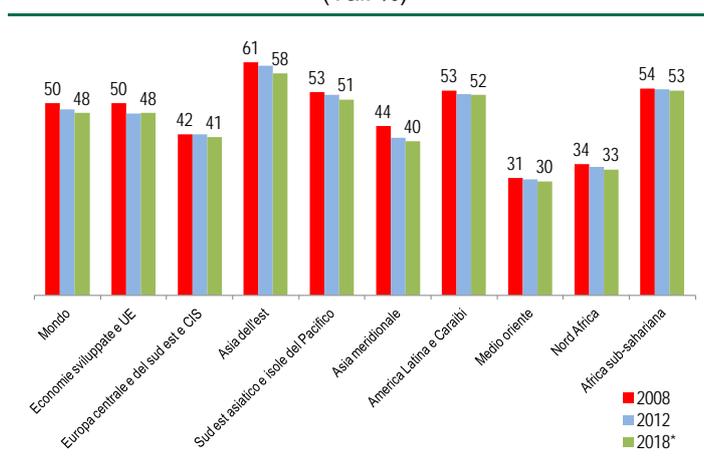
(*) Previsioni

Fonte: ILO

Per avere un quadro più preciso del potenziale di giovane forza lavoro inutilizzata è interessante anche l'osservazione del tasso di partecipazione dei giovani al mercato

del lavoro. Anche in questo caso le indicazioni non sono positive: nel 2012 il tasso di attività giovanile a livello mondo era al 48,5% un valore in diminuzione dal 2008 e che secondo le previsioni dell'ILO risulterà ancora in discesa almeno fino al 2018 (47,5%). Ampi sono i divari tra le diverse aree geografiche con tassi di attività che variano da un minimo del 30% nel Medio Oriente al doppio nell'Asia orientale; tutte le aree condividono la previsione di limatura dell'indicatore che nel caso particolare dell'Asia dovrebbe raggiungere i 3-4 p.p.

Tasso di attività giovanile (15-24 anni)
(Val. %)



(*) Previsioni
Fonte: ILO

Sono oltre 9 milioni i disoccupati europei under 30

Circa il 55% dell'incremento dei nuovi giovani disoccupati nelle economie avanzate dal periodo pre-crisi a fine 2012 si è concentrato nella Ue27 e il 34% nell'area euro. Nel 2012 nel Vecchio Continente erano circa 5,5 milioni le persone tra i 15 e i 24 anni senza un'occupazione, 1,3 milioni in più del 2008 (+33,3% nel periodo), con un tasso di disoccupazione del 22,8% (+7,2 p.p.).

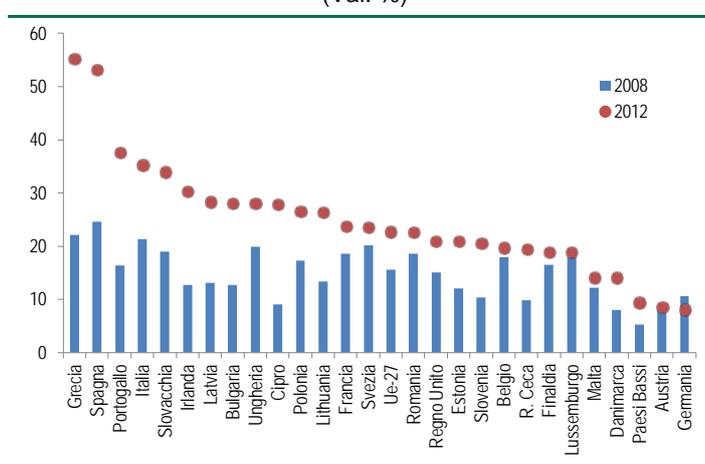
Nelle statistiche di molti paesi europei la fascia di età dei "giovani" viene estesa fino a comprendere i 29enni. L'idea è di includere tutti coloro i quali si trovano in quella fascia di età in cui oltre a terminare gli studi si realizzano importanti cambiamenti nella composizione e nella vita familiare. Il passaggio dalla formazione al mondo del lavoro, e con esso a una piena indipendenza, ha caratterizzato questa fascia di età della popolazione fino all'avvio della crisi economica. La difficoltà di trovare un'occupazione stabile e duratura sta però ora allungando la fase di transizione dei giovani verso la completa autonomia. In un'indagine condotta tra i 15-30enni europei sui motivi della prolungata permanenza nella casa della famiglia di origine la causa principale viene individuata nelle difficoltà economiche (44%), mentre solo il 28% indica la scarsa disponibilità di abitazioni a prezzo contenuto. In effetti proprio nei paesi in cui le difficoltà economiche sono state maggiori negli ultimi anni è prevalente la quota di giovani che tarda a uscire dalla casa paterna come nell'Europa meridionale e dell'est dove più elevati sono i livelli di disoccupazione giovanile e i redditi in fase discendente, al contrario di quanto invece sperimentano i giovani dei paesi del nord Europa dove maggiori sono le opportunità di lavoro e i sostegni statali.

Nella fascia di età 25-29 il tasso di disoccupazione in Europa pur essendo più contenuto rispetto alla fascia precedente (15-24) ha raggiunto il 13,8% (+5,3 p.p.) coinvolgendo 3,7 milioni di persone e aggiungendo anche in questo caso 1,3 milioni di persone ai senza lavoro del 2008 (+56% nel periodo). Nel complesso quindi in Europa oltre 9 milioni di under 30 risultano disoccupati, 7,4 milioni nella sola area euro.

Nel 2012 il tasso di disoccupazione relativo ai 15-24enni ha superato il 15% in 22 dei 27 paesi Ue, con i giovani senza lavoro greci e spagnoli che rappresentano oltre la metà delle forze di lavoro nella stessa fascia di età. Solo in tre paesi della Ue27 il tasso di disoccupazione giovanile è stato inferiore al 10% (Austria, Germania, Paesi Bassi) mentre ha sperimentato una situazione migliore rispetto al 2008 solamente la Germania (8,1%).

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)

(Val. %)



Fonte: Eurostat

L'ampio campo di variazione del tasso di disoccupazione giovanile rilevato tra diverse economie dell'area trova conferma anche a livello di ripartizione territoriale NUTS2². I tassi più bassi si rilevano nelle regioni tedesche Oberbayern (4,2%), Tübingen (4,5%) e Freiburg (4,8%) e nell'austriaca Steiermark (5,1%) paesi caratterizzati da un sistema scolastico duale che da molti anni integra il percorso di studi con esperienze di apprendistato in imprese; per contro la disoccupazione giovanile ha toccato livelli estremi in Grecia dove in Dytiki Makedonia è stato raggiunto il 72,5%, una percentuale solo leggermente più elevata di quella registrata nelle regioni spagnole Ceuta (70,6%) e Canarias (62,6%).

Tra le misure che contribuiscono a delineare il disagio giovanile verso l'accesso al mercato del lavoro rientra la percentuale dei cosiddetti NEET ovvero dei giovani disoccupati o inoccupati che non risultano impegnati né in corsi di studio né in attività formative. In considerazione del costo individuale, sociale ed economico dello scoraggiamento e della rassegnazione dei giovani a non impegnarsi in alcuna attività questo indicatore viene regolarmente monitorato dalle autorità. Nel 2011 in Europa i NEET nella fascia di età 15-29 erano circa 8,6 milioni, vale a dire il 15,4% della popolazione relativa, in aumento del 34% rispetto al 2008; ampio il campo di variazione tra le diverse economie dell'area: dal 7% dei Paesi Bassi a oltre il 17% di Bulgaria,

² Unità territoriale di livello 2. Orientativamente corrisponde alla nostra dimensione regionale.

Irlanda, Italia e Spagna. I costi diretti e indiretti dovuti a maggiori uscite e minori entrate per l'inattività dei NEET (erogazione sussidi, mancata produzione, mancati redditi e consumi, ecc.) è stata quantificata³ per il 2011 in €153 miliardi ovvero l'1,2% del Pil europeo, un valore in aumento di 34 miliardi rispetto al 2008. In valori assoluti il costo è particolarmente sostenuto per l'Italia (€33 mld, 2,1% del Pil), seguita dalla Francia (€22 mld, 1,1% del Pil), il Regno Unito (€18 mld, 1% del Pil) e Spagna (€16 mld, 1,5% del Pil).

Un'occupazione difficile non solo in Europa

La difficoltà nell'entrare nel mondo del lavoro non riguarda solo i giovani europei: un recente articolo del New York Times⁴ riporta quanto sia complesso per i giovani adulti americani trovare un'occupazione anche in una fase di ripresa economica: nonostante durante i mesi più duri della crisi finanziaria i licenziamenti siano stati contenuti rimane tuttavia attualmente limitata la creazione di nuovi posti di lavoro. Secondo le statistiche statunitensi nel paese sono più di un quarto i 25-34enni senza un lavoro, una percentuale sensibilmente superiore a quella di Canada, Germania, Giappone, Regno Unito e Francia, paesi che all'inizio dello scorso decennio registravano una performance peggiore degli Stati Uniti in questo campo. Una preoccupazione analoga relativa ai giovani laureati riguarda le autorità cinesi⁵: nel prossimo mese di luglio entreranno nel mercato del lavoro 7 nuovi milioni di studenti con livello di istruzione elevato per i quali non è assicurato esistano altrettanti posti di lavoro. Statistiche recenti indicano come a Pechino nello scorso mese di aprile abbia trovato lavoro solo il 28% dei laureati, il 29% a Shanghai e il 47% nella provincia meridionale del Guangdong.

La diffusione, la concomitanza e il protrarsi della disoccupazione giovanile (sempre più di lungo periodo) hanno ispirato numerosi studi tesi a misurare le ricadute sociali ed economiche del fenomeno. In generale, le diverse analisi concordano nel segnalare come le difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro abbiano poi conseguenze nel lungo periodo e siano tanto più intense e durature quanto più si protrae il periodo di disoccupazione. È stato stimato come una mancanza di lavoro sperimentata in giovane età si rifletta negativamente sulle prospettive di impiego e di guadagno nei successivi venti anni oltre a causare problemi di salute di lunga durata.

La crisi pesa sugli indicatori del mercato del lavoro dei giovani italiani

Cinque anni di crisi economica stanno pesando in misura severa sugli indicatori del mercato del lavoro delle giovani generazioni italiane: ad aprile 2013 le persone in cerca di lavoro 15-24enni erano 656 mila, il 10,9% della popolazione nella stessa fascia di età. Il tasso di disoccupazione ha superato il 40% in aumento di 5,9 p.p. rispetto allo stesso mese dell'anno precedente⁶.

Rispetto al 2008, i giovani occupati nella fascia di età 15-29 sono diminuiti di oltre 700mila unità scendendo nel 2012 nel nostro paese a poco più di 3 milioni: il tasso di occupazione è sceso al 32,5% (-6,7 p.p. rispetto al 2008), quello di disoccupazione

³ Eurofound, *NEETs Young people not in employment, education or training: characteristics, cost and policy responses in Europe*, 2012.

⁴ The New York Times, *Young Americans Idled*, 23 maggio 2013.

⁵ Financial Times, *China signals concern at rise in jobless rate for graduates*, 16 maggio 2013.

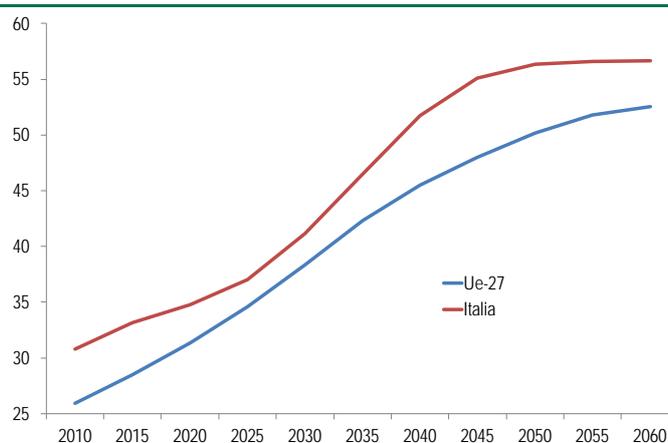
⁶ ISTAT, *Statistiche flash, Occupati e disoccupati*, maggio 2013.

salito al 25% mentre i NEET sono oltre 2,2 milioni (+391mila, di cui poco meno della metà maturati tra i disoccupati).⁷

I numeri relativi alla condizione lavorativa dei giovani nel Vecchio Continente confermano l'urgenza di adottare misure in grado di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro anche alla luce del progressivo invecchiamento della popolazione: le proiezioni demografiche al 2060 mostrano come in Europa ci saranno 53 over 65enni per ogni 100 persone in attività (15-64 anni) quasi il doppio del livello attuale (27) e nel nostro paese tale rapporto dovrebbe salire a 57 anziani ogni 100 rispetto agli attuali 31.

Previsione del tasso di dipendenza degli anziani

(Rapporto % tra popolazione >65 anni/popolazione 15-64 anni)

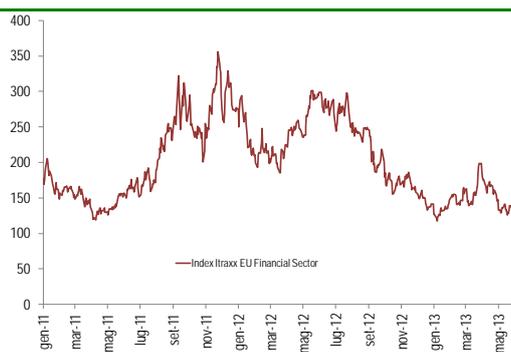


Fonte: Eurostat

⁷ ISTAT, Rapporto Annuale 2013.

Un cruscotto della congiuntura: alcuni indicatori

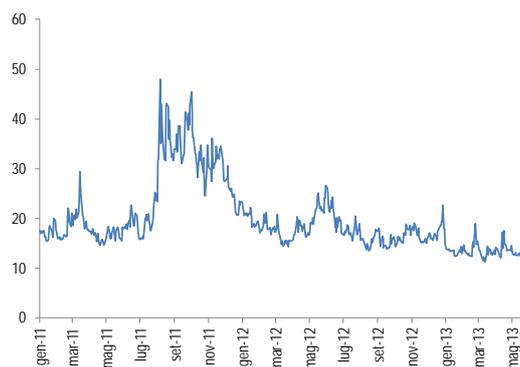
Indice Itraxx Eu Financial



Fonte: Thomson Reuters

I premi al rischio passano da 139 pb a 147 pb.

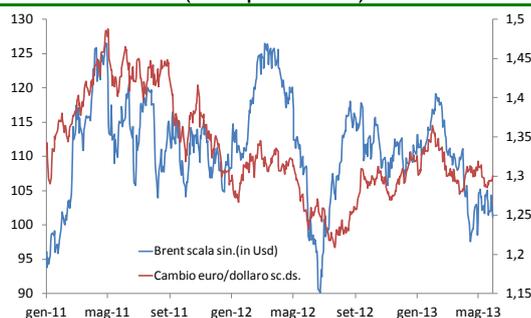
Indice Vix



Fonte: Thomson Reuters

L'indice Vix nell'ultima settimana sale a 16 da quota 14.

Cambio euro/dollaro e quotazioni Brent (Usd per barile)



Fonte: Thomson Reuters

Il tasso di cambio €/€ a 1,30. Il petrolio di qualità Brent quota \$101 al barile.

Prezzo dell'oro (Usd l'oncia)



Fonte: Thomson Reuters

Il prezzo dell'oro rimane poco al di sotto di 1.400 dollari l'oncia.

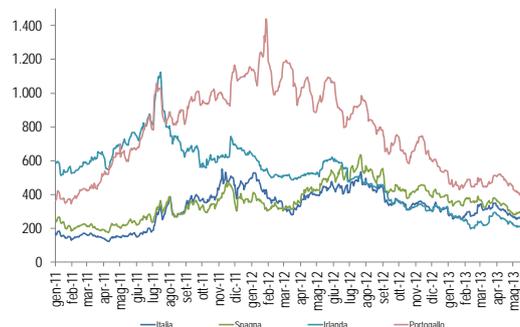
Borsa italiana: indice Ftse Mib



Fonte: Thomson Reuters

Il Ftse Mib, resta sopra quota 17.000.

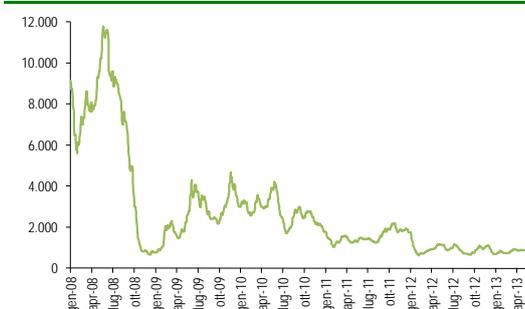
Tassi dei benchmark decennali: differenziale con la Germania (punti base)



Fonte: elab. Servizio Studi BNL su dati Thomson Reuters

I differenziali con il Bund sono pari a 408 pb per il Portogallo, 219 pb per l'Irlanda, 294 pb per la Spagna e 267 pb per l'Italia.

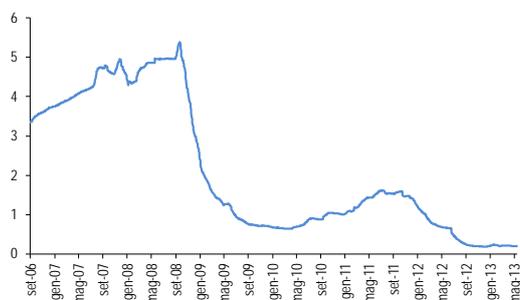
Indice Baltic Dry



Fonte: Thomson Reuters

L'indice, su valori minimi, nell'ultima settimana rimane vicino a quota 800.

Euribor 3 mesi (val. %)



Fonte: Thomson Reuters

L'euribor 3m si muove intorno a 0,20%.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.